

L'AUTOMOBILE E L'AQUILONE

“Teresa: una storia per aiutare altre persone”

Teresa C. è una bella donna di circa 60 anni. Due occhi, di un colore verde intenso, che lasciano trapelare una personalità forte e, a volte lucidi, adesso guardano il mondo in modo diverso. Fa un bel respiro e inizia il suo racconto:

Ho scoperto di avere il tumore al seno nel classico dei modi: con l'autopalpazione. Mi sono resa conto immediatamente che c'era qualcosa che non andava e mi sono rivolta al mio ginecologo che ha confermato la mia preoccupazione e subito ha prescritto analisi di approfondimento. L'ago aspirato ha confermato i sospetti. Nonostante la mia situazione familiare fosse delicata per un evento infausto che ci aveva colpiti, ho comunicato a mio figlio e al mio compagno che era imminente la programmazione del mio intervento. Agire subito è importante.

Ho seguito i consigli del ginecologo che mi ha messo in “rete” presso l'ex Valdese dove mi hanno consigliato il centro di riferimento migliore per l'intervento. Anche in questo caso la rapidità di azione è fondamentale. Successivamente sono stata libera di scegliere come e dove proseguire la terapia, ma io ho pensato che il Presidio Ospedaliero del Martini potesse fare al mio caso “perché più piccolo”. Così ho conosciuto il CAS della Rete Oncologica del Martini e la prima parola che mi viene è: E-C-C-E-Z-I-O-N-A-L-E! Sono stata accolta, compresa, coccolata.

C'era una volta la libertà.

Teresa, l'automobile, e Andrea, il Girino,

Volavano nel cielo alla ricerca dell'Aquilone birichino.

Furbo l'Aquilone volava in basso per non farsi afferrare,

Amava la libertà.

Cercando l'Aquilone Teresa e Andrea scoprirono un mondo fantastico e colorato.

Grazie Aquilone che ci hai fatto volare in alto.

E' stato importante avere attorno la mia famiglia che non mi ha fatto mai sentire il peso. Le cure sono state lunghe ma in famiglia si respirava la certezza che tutto sarebbe andato per il meglio.



L'altro aspetto che ho conosciuto è stata la modifica del mio rapporto con il lavoro. Non potevo lavorare e, paradossalmente, la malattia mi ha costretta per sei mesi a pensare a me; mi ha restituito il tempo che non mi sono mai concessa per fare le cose che desideravo: leggere, guardare un film, scrivere un progetto (la parte che io amo di più del mio lavoro alla quale solitamente ho poco tempo da dedicare), ma anche conoscere la comprensione e la disponibilità dei colleghi. Facevo la terapia ma comunque mi tenevo in contatto con loro tramite telefono, Internet, pc, tenendo la mente occupata, progettando e costruendo per il futuro. Quando lavori non giustifichi mai il tempo che dedichi a te stessa, invece dovremmo tutti seguire il motto “Take your time!”.

LO SPAZIO

Il futuro che non esiste

Dove il movimento crea

C'è spazio,

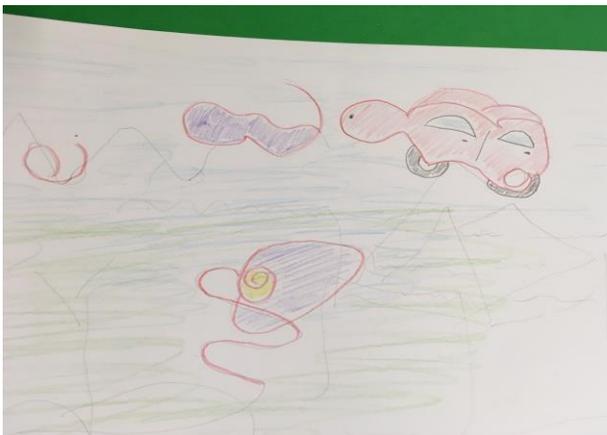
Lasciare spazio

Quando mi hanno consigliato l'ascolto di una psicologa ho rifiutato, perché ho fatto per anni psicoterapia, yoga, non mi piango addosso, sono una donna attiva, ho un lavoro che mi piace e non sentivo questa necessità perché conoscevo le dinamiche della psicoterapia. Pensavo di essere forte...

*Terminate le terapie l'oncologa che mi ha in carico ha proposto un percorso di Arte Terapia. I CAS hanno un grande valore: sei in mezzo a persone che ti capiscono e io sono una persona che ha **Fiducia**. La fiducia fa parte dell'educazione, è un valore che ti trasmettono i genitori verso le istituzioni, verso i professionisti della sanità, verso le persone. Così ho accettato di partecipare al corso di Arte Terapia. Mi sono fidata.*

*E l'Arte Terapia mi ha fatto capire che forse **avevo fatto un po' finta e non mi ero detta proprio tutto**. Ha avuto funzioni diverse.*

*Intanto la **condivisione** dell'esperienza con altre persone, sia in positivo che in negativo, anche se durante gli incontri nessuno parla di ciò che gli è successo, quello si sa, ma si condivide tutto il resto; inoltre, ti permette di liberare la **fantasia** (l'Aquilone). Io che sono strutturata, che ho sempre avuto il controllo (l'Automobile) della mia vita, l'Arte Terapia, mi ha messo in crisi. Mette a nudo i tuoi sentimenti e ha fatto crollare il muro che avevo costruito attorno a me per proteggermi. Col tempo sono riuscita a lasciarmi andare e liberare la fantasia e i sentimenti.*



L'Arte Terapia agisce su spazi e ambiti che neanche la psicologia affronta. Quando segui le sedute di psicoterapia, il professionista che hai di fronte interagisce con le sue specificità con te, hai un'interfaccia; l'Arte Terapia, invece, sei tu. Ricevi degli input ma poi sei con te stessa senza intermediari.

Ho potuto scrivere anche i miei pensieri sulla vita e una favola "L'automobile e l'Aquilone": l'automobile per guidarti nel percorso, l'aquilone per liberare la fantasia...ma l'aquilone è anche il tumore che ti costringe ad uscire dall'automobile".

Ho voluto raccontare la mia storia perché penso possa essere d'aiuto ad altre persone che affrontano la lotta al tumore e dico loro di affidarsi ai Centri Accoglienza e Servizi della Rete Oncologica. L'Arte Terapia mi ha consentito un viaggio nella mia vita fatto di immagini...sensazioni, emozioni, sogni...tutte immagini.

Anche in piccole cose
ci può essere tutto.



L'ORDINE

Noi siamo fatti di passato

Non c'è spazio, tutto è già stato,

Il ricordo di ciò che resta